

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 18 maggio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

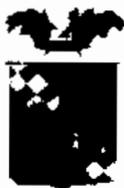
Comunicato n. 194 del 17.05.2011

La Provincia propone “intervento ad opponendum” avverso il ricorso al TAR della Facoltà di Lingue di Catania

La Provincia ha deciso di esperire intervento ad opponendum onde avversare il ricorso al TAR, proposto dal prof. Nunzio Famoso, nella qualità di Preside della facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Catania, con il quale viene contestata l'attivazione con sede esclusiva a Ragusa della predetta Facoltà.

“Da parte nostra – spiega il presidente della Provincia, Franco Antoci – era un atto dovuto poiché il ricorso proposto dal preside della Facoltà di Lingue si pone in contrasto con gli accordi, all'uopo sottoscritti anche da questa Provincia, con l'Università di Catania. Riteniamo che la Facoltà di Lingue non appare legittimata a proporre il gravame in quanto mera articolazione dell'Università degli Studi di Catania. Abbiamo investito – conclude Franco Antoci - notevoli risorse economiche a favore del Consorzio universitario e abbiamo interesse affinché venga attivata a Ragusa la facoltà di Lingue e Letterature Straniere ed i relativi corsi di studio.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 195 del 17.05.2011

Sopralluogo dell'assessore Minardi nel cantiere lavori della S.P. Scicli - Donnalucata

L'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, ha effettuato un sopralluogo presso il cantiere dei lavori in corso sulla S.P. n. 39, Scicli – Donnalucata, per verificare l'andamento dei lavori di ripavimentazione lungo quel tratto di strada. Era presente al sopralluogo anche il Consigliere Silvio Galizia.

“Sono lavori di manutenzione straordinaria - dichiara l'assessore Minardi – che ritengo imprescindibili in relazione alle mutate esigenze viabilistiche, visto che riguardano tratti di Strade provinciali di importanza turistica e commerciale. L'intervento riguarda un segmento lungo circa 1 km il cui costo ammonta a € 400.000,00.”

Alla conclusione dei lavori verrà posizionata la relativa segnaletica orizzontale e verticale.

La ditta esecutrice dei lavori è l'impresa Hermes Costruzioni da Favara e tale intervento rientra nell'ambito dei lavori di manutenzione straordinaria nelle SS.PP. n. 63, n. 127, n. 39, n. 64 e n. 65, asse litoraneo – tratto Marina di Ragusa – Sampieri, per un importo progettuale di € 2.360.000,00 pari complessivamente a circa 22 Km di rete viaria stradale.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 196 del 17.05.2011

Estratto conto on line: seminario informativo dell'Inpdap per i dipendenti della Provincia

Si è svolto presso la Sala convegni della Provincia, un seminario informativo a favore dei dipendenti dell'amministrazione provinciale di Ragusa sul servizio "estratto conto on-line" che l'Inpdap metterà a disposizione dei propri iscritti.

Il seminario è stato tenuto da Teresa Papalia, dirigente della sede provinciale Inpdap di Ragusa e dal responsabile Area Enti, Antonio Sigona. Erano presenti il presidente della Provincia Franco Antoci e il Segretario Generale Salvatore Piazza.

"Abbiamo molto apprezzato – dichiara Franco Antoci - la decisione della Direzione Generale regionale e della sede provinciale dell'Inpdap, prestando immediatamente la massima collaborazione per la piena riuscita del servizio sperimentale. Il seminario informativo odierno è uno dei passi essenziali per la riuscita di un servizio che sarà utilissimo ai dipendenti pubblici. Infatti, come spiegaroci dai responsabili presenti, i cittadini iscritti alle gestioni previdenziali dell'Inpdap possono consultare via internet la propria posizione assicurativa semplicemente collegandosi al sito dell'Istituto. Il servizio sarà attivato gradualmente in tutta Italia – prosegue Franco Antoci - ma attualmente la sperimentazione è rivolta in Sicilia ai soli dipendenti di quindici enti locali, tra i quali la Provincia di Ragusa ed il comune di Ispica."

"A regime, ogni cittadino iscritto all'Inpdap – spiegano Teresa Papalia e Antonio Sigona – potrà, da casa o dal proprio ufficio, visualizzare e stampare la propria posizione assicurativa, così come risulta dalla banca dati dell'Istituto e, a questo punto, se necessario, potrà richiedere, sempre tramite il servizio web, le eventuali modifiche o integrazioni dell'estratto conto."

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 197 del 17.05.11

Sopralluogo del vicepresidente Carpentieri a Giarratana per gli impianti di base

L'assessore allo Sport Girolamo Carpentieri ha effettuato un sopralluogo a Giarratana per verificare il recupero di due impianti di base. Accompagnato dal dirigente del settore dell'Edilizia Sportiva Salvatore Maucieri, Carpentieri ha incontrato il sindaco di Giarratana Giuseppe Lia per valutare gli interventi da effettuare presso il campo di calcetto di via della Solidarietà. Al sopralluogo era presente anche il consigliere provinciale Rosario Burgio. I lavori che verranno eseguiti per mettere in sicurezza il campo di calcetto riguarderanno la sistemazione dell'area circostante il rettangolo di gioco, la sistemazione degli spogliatoi con messa in opera di muri di tamponamento e la realizzazione della copertura a tetto.

Durante il sopralluogo l'assessore Carpentieri ha avuto modo di verificare i lavori da effettuare per realizzare un campo in erba sintetica nell'area annessa alla palestra della Scuola Media, la cui area è stata ceduta dal comune di Giarratana alla Provincia di Ragusa. La Provincia oltre al campo in erba sintetica si occuperà anche della sistemazione delle reti di protezione.

(gm)

APPUNTAMENTO ALLE 15 **Studenti e autorità** **per il sit in romano**

Hanno viaggiato in nottata a bordo di un autobus partito ieri pomeriggio da Ragusa. Sono studenti, sindacalisti, gente comune che vuole un po' di giustizia per questo territorio. Saranno oggi pomeriggio a Roma, sotto la sede del ministero dell'Economia. Assieme a loro, arrivati in aereo, ci saranno anche i rappresentanti istituzionali dell'area iblea. Tutti insieme, a partire dalle 15, per chiedere l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, i sindaci dei Comuni iblei e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, professionali di categoria e delle associazioni datoriali saranno presenti alla manifestazione di protesta che le istituzioni ai massimi livelli hanno proposto per questo pomeriggio con lo scopo di ottenere da Tremonti la firma del decreto interministeriale necessario per la copertura finanziaria del servizio di assistenza al volo. Ci saranno anche il presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti, e il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferriso. La piattaforma della manifestazione di Roma è cambiata nelle ultime ore perché inizialmente a Tremonti si chiedeva una doppia firma, una per il via libera alla conversione per il raddoppio della Ragusa-Catania e l'altra per rendere operativo lo scalo di Comiso. La firma del provvedimento di Tremonti per il project financing della Ragusa-Catania ha orientato la manifestazione di protesta esclusivamente sull'aeroporto di Comiso. Una struttura pronta da mesi ma non ancora certificata dall'Enac perché manca il decreto interministeriale per assicurare il servizio Enav.

M. B.

MANIFESTAZIONE alle 15 davanti al ministero dell'Economia per ottenere la firma di Tremonti

Oggi a Roma la protesta per sollecitare il governo

●●● Qualcosa è cambiato nelle finalità della manifestazione. La protesta del mondo politico ibleo, da oggi, si sposta a Roma. Sindaci e rappresentanti delle istituzioni, delle categorie produttive e dei sindacati, saranno questo pomeriggio, a partire dalle 15, davanti alla sede del ministero dell'Economia. E' Tremonti a bloccare, da cinque mesi, la firma del de-

creto che dovrà garantire l'assistenza al volo per l'aeroporto Magliocco, pare per mancanza di copertura finanziaria. Fino a due settimane fa, la provincia attendeva anche la firma di Tremonti per la strada statale 514, poi è arrivata la notizia che il ministero aveva finalmente dato il via libera. L'attenzione rimane alta, perchè ora si attendono gli adempimenti del

Cipe, ma l'attenzione maggiore si è inevitabilmente spostata su Comiso, che avrebbe dovuto avere il decreto Enav già alla fine dello scorso anno e invece attende ancora. In serata, è arrivata la notizia diffusa dal deputato nazionale Nino Minardo, che ha ricevuto una lettera dal ministro Matteoli che ha ribadito gli impegni assunti dal governo per Comiso ed ha annunciato di aver convocato una riunione presso il suo Dicastero con ENAC ed ENAV per definire l'intervento l'apertura definitiva dello scalo. Inoltre, Matteoli fa sapere di avere già prospettato a

Tremonti "le modalità per avere le risorse che consentano, in fase d'avvio, le risorse per le attività d'assistenza dell'ENAV". Matteoli potrebbe dare una mano per trovare i soldi che mancano. Alla manifestazione romana saranno presenti tutti i sindaci della provincia. Non ci sarà Pippo Digiacomo, che ha annunciato la sua assenza "per motivi personali". Ci saranno anche i sindaci di Francofonte, Licodia Eubea e Vizzini, ci sarà il presidente nazionale Ance, Giuseppe Buzzetti, il presidente regionale, Salvo Ferlito ed il direttore Giuseppe Guglielmino. (FC)

OGGI LA MOBILITAZIONE. Appello a Tremonti dei politici del Ragusano per la firma del decreto di assistenza al volo

Aeroporto a Comiso, la protesta si sposta a Roma

COMISO

●●● Il mondo politico ibleo e le istituzioni si mobilitano per chiedere che l'aeroporto di Comiso entri in funzione. Dopo la «marcia lenta» del 14 aprile, la protesta si sposta, oggi, a Roma, davanti al ministero dell'Economia per chiedere che Tremonti firmi il tanto atteso decreto per l'assistenza al volo che dovrà permettere di attivare lo scalo. Alla manifestazione romana saranno presenti le istituzioni locali, ma non il deputato regionale Pippo Digiacomo, che ha diffuso una nota, annunciando la sua assenza

per "motivi personali. Saranno presenti i sindaci iblei, i sindacati, i rappresentanti del comitato della Ragusa-Catania, con Sebastiano Gurrieri, ma anche i sindaci di Francofonte, Licodia Eubea e Vizzini ed ha annunciato la propria presenza anche il presidente dell'Ance, Giuseppe Buzzetti, il presidente regionale, Salvo Ferlito ed il direttore Giuseppe Guglielmino.

La manifestazione era stata programmata anche per chiedere che il governo desse il via libera per la delibera Cipe per la convenzione della strada sta-

tale 514, ma l'annuncio che Tremonti ha finalmente firmato fa spostare l'attenzione soprattutto su Comiso, che attende al palo. Intanto, proprio a Comiso, ieri mattina, si è tenuta la prima riunione, convocata dal ministero della Difesa, per completare le procedure di dismissione dell'aeroporto che sarà ceduto alla regione siciliana e che diventerà da «aeroporto militare» un «aeroporto civile». L'area, poi, sarà consegnata in uso al comune di Comiso. Si darà cioè attuazione a quanto previsto dal decreto firmato da Tremonti, Matteoli e

La Russa il 14 dicembre. La procedura sarà completata entro luglio. A presiedere la riunione è stato il generale Concetto Puglisi, che ha illustrato le procedure che si stanno attuando. C'erano anche il sindaco Giuseppe Alfano, l'architetto Giacomo Rotondo, dell'assessorato regionale Infrastrutture), Amedeo Lasco Elia, Angelo Fiondata e Salvatore Viniciochiara, dell'Agenzia del Demanio Sicilia), Salvatore Viniciochiara, Donato Martinez dell'Agenzia Territorio, Mauro Diaz (Enac Roma), Riccardo Perrone (Enac, della direzione

dell'aeroporto Catania), Alessandro Scialla (Enac direzione aeroporto Capodichino Napoli), il capitano Ferdinando Pugliese, dell'Aeronautica militare (Comando logistico Aeronautica Militare Roma), il tenente colonnello Antonino Ottone, del Comando di Sigonella. Intanto, il parlamentare nazionale del Pdl, Nino Minardo, ha reso noto di avere ricevuto, dal ministro Matteoli, una lettera che garantisce l'attivazione, in tempi brevi, di tutte le procedure per far «decollare» Comiso. (FC)

FRANCESCA CABIBBO

La protesta con qualche nota stonata

"Magliocco": Antoci a Roma per la firma. E le strade?

Si discute del futuro dell'aeroporto di Comiso ma ci si dimentica dello stato dell'arte delle strade. Intanto il deputato nazionale Nino Minardo riceve una nota da Matteoli

Un intero territorio protesta a Roma oggi davanti alla sede del ministero dell'Economia per chiedere l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Il presidente della Provincia Franco Antoci, i sindaci dei comuni iblei e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, professionali di categoria e delle associazioni datoriali saranno presenti alla manifestazione di protesta che le Istituzioni ai massimi livelli hanno proposto per domani a Roma per chiedere al ministro dell'Economia Giulio Tremonti la firma del decreto interministeriale necessario per la copertura finanziaria del servizio di assistenza al volo.

La piattaforma della manifestazione di Roma è cambiata nelle ultime ore perché inizialmente a Tremonti si chiedeva una doppia firma, una per il via libera alla convenzione per il raddoppio della Ragusa-Catania e l'altra per rendere operativo lo scalo di Comiso. La firma del provvedimento di Tremonti per il project financing della Ragusa-Catania ha orientato la manifestazione di protesta esclusivamente sull'aeroporto di Comiso. Una struttura pronta da mesi ma non ancora certificata dall'Enac perché manca il decreto interministeriale per assicurare il servizio Enav.

«L'aeroporto di Comiso – afferma il presidente della Provincia Franco Antoci – è strategico per una nuova stagione di sviluppo del territorio. La provincia di Ragusa che paga ancora il suo «gap» infrastrutturale non può rassegnarci ad avere una struttura aeroportuale e tenerla chiusa solo perché dal Governo non arrivano risposte certe. La manifestazione di domani a Roma è la prova di un territorio che non vuole rimanere ancora marginalizzato».

E LE STRADE DI ACCESSO ALL'AEROPORTO?

Antoci dimentica però di spendere qualche parola anche sulle strade. Perché la provincia non si è mai adoperata per dotare l'aeroporto di strade d'accesso degne di tal nome? Quelle attuali sono poco più che delle "trazzere". Alla faccia della "strategia". Antoci è presidente della provincia dal 2001. I lavori per l'aeroporto sono cominciati tre anni dopo. E ancora oggi, invece di dotare il territorio di strade all'altezza, si pensa a protestare sotto il balcone di Tremonti a Roma. Forse, quando ritornerà a casa, Antoci potrebbe anche accarezzare l'idea di protestare sotto il suo, di balcone, a palazzo di viale del Fante.

NINO MINARDO RICEVE UNA NOTA DA MATTEOLI

Il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo ha ricevuto direttamente dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Altero Matteoli, una nota nella quale esplicita ancora una volta l'assoluta volontà del Governo centrale di dare seguito e compimento al sistema infrastrutturale della provincia di Ragusa.

"Il Ministro Matteoli - dice Minardo - specifica prima ogni atto già prodotto perché si arrivasse alla definizione dell'intervento dello Stato sul finanziamento per la Ragusa-Catania, mentre per quanto concerne l'aeroporto di Comiso ribadisce tutti i passaggi già consumati nel 2010 e che permetteranno l'apertura dello scalo: dal riconoscimento dell'interesse nazionale, al completamento delle opere infrastrutturali e sino all'apposito decreto interministeriale che ha garantito la destinazione ad aviazione civile dei beni del demanio non più funzionali ai fini militari, la loro assegnazione in uso gratuito al comune di Comiso (oggetto stamattina di un incontro specifico al comune casmeneo) e che i servizi di assistenza per la navigazione aerea venissero garantiti dall'Enav.

Atti grazie ai quali dal dicembre 2010 l'aeroporto di Comiso ha assunto lo stato giuridico di aeroporto civile aperto al traffico civile. Ma nutro particolare soddisfazione per il fatto che il Ministro Matteoli ha ribadito la convinta volontà del nostro Governo - conclude Minardo - a completare tutti i passaggi, annunciando anche di avere già convocato una riunione presso il suo Dicastero con Enac ed Enav per definire l'iter verso l'apertura definitiva dello scalo e di avere già prospettato al Ministro Giulio Tremonti le modalità per avere le risorse che consentano, in fase d'avvio, le risorse per le attività d'assistenza dell'Enav".

SCONTRO POLITICO E POLEMICHE

«Il miraggio Università sta diventando un incubo»

m.b.) La Provincia ha deciso di esperire intervento ad opponendum contro il ricorso al Tar proposto dal prof. Nunzio Famoso, nella qualità di preside della facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Catania, con il quale viene contestata l'attivazione con sede esclusiva a Ragusa della stessa facoltà. Il mondo universitario ibleo continua dunque ad essere in subbuglio. «Da parte nostra – spiega il presidente della Provincia, Franco Antoci – era un atto dovuto poiché il ricorso proposto dal preside della Facoltà di Lingue si pone in contrasto con gli accordi, all'uopo sottoscritti anche da questa Provincia, con l'Università di Catania. Riteniamo che la Facoltà di Lingue non appare legittimata a pro-

porre il gravame in quanto mera articolazione dell'Università di Catania».

Ed intanto sull'università c'è ancora lo scontro politico. Torna nuovamente in argomento, Salvatore Battaglia, candidato a sindaco Mpa che dice: «Facciamo di tutto per salvare l'università iblea». Poi aggiunge: «Il grande sogno Università nell'area iblea si sta trasformando in un incubo per l'incapacità di dare vita ad un progetto sostenibile. Il nostro sostegno si preannuncia incondizionato all'Università. Ma è ovvio che diciamo no ai carrozzoni». Replica immediata da parte di Sebastiano Di Benedetto: «Da Battaglia non vogliamo proclami ma fatti. Parli con Lombardo e si faccia garantire i contributi per il Consorzio».

UNIVERSITÀ. È sempre polemica con il preside dei corsi che vuole che la sede rimanga a Catania

«Vogliamo la Facoltà di Lingue» Anche la Provincia si rivolge al Tar

Il presidente della provincia:
«Abbiamo investito notevoli risorse a favore del Consorzio universitario e abbiamo interesse affinché venga attivata a Ragusa la facoltà di Lingue»

**Gianni Nicita
Barbara La Cognata**

●●● Dopo il Comune di Ragusa con la giunta guidata da Nello Dipasquale che ha affidato l'incarico all'avvocato Angelo Frediani anche la Provincia ha deciso di esperire intervento ad opponendum per avversare il ricorso al Tar, proposto dal professor Nunzio Famoso, nella qualità di Preside della facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Catania, con il quale viene contestata l'attivazione con sede esclusiva a Ragusa della predetta Facoltà. Come da accordo sottoscritto il 21 giugno dello scorso anno tra Comune, Provincia e Consorzio Universitario dall'an-

no accademico 2011-2012 la Facoltà di Lingue sarà in esclusiva a Ragusa. «Da parte nostra - spiega il presidente della Provincia, Franco Antoci - era un atto dovuto poiché il ricorso proposto dal preside della Facoltà di Lingue si pone in contrasto con gli accordi, all'uopo sottoscritti anche da questa Provincia, con l'Università di Catania. Riteniamo che la Facoltà di Lingue non appare legittimata a proporre il gravame in quanto mera articolazione dell'Università degli Studi di Catania. Abbiamo investito - conclude Franco Antoci - notevoli risorse economiche a favore del Consorzio universitario e abbiamo interesse affinché venga attivata a Ragusa la facoltà di Lingue e Letterature Straniere ed i relativi corsi di studio». L'udienza davanti al Tar è in programma per il 25 maggio. Anche se tre docenti di Lingue hanno già chiesto al preside di ritirare il ricorso.

Ed intanto il candidato a sin-

doc per risollevere le sorti dell'Università. In assenza di ciò, saremo, inevitabilmente, costretti al ridimensionamento o, peggio ancora, alla chiusura».

Ma Sebastiano Di Benedetto, segretario della Lista Grande di Nuovo, dice a Battaglia di passare ai fatti considerato che preannuncia un impegno incondizionato per l'Università: «Sostenga la battaglia affinché Lingue sia trasferita a Ragusa come Facoltà e rilanci con il Governatore Lombardo. Chieda al leader del suo partito di aprire una interlocuzione con il Rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, per lasciare Giurisprudenza a Ragusa e inviti Lombardo a destinare i soldi regionali al Quarto Polo così come aveva promesso lo scorso mese di giugno. Lasci perdere con la storia del management e faccia in modo che la Regione mantenga intanto lo stesso contributo al Consorzio Universitario». (GN* - BLC)

daco dell'Mpa, Salvatore Battaglia, rilancia: «Facciamo di tutto per salvare l'Università. Anche in un momento di crisi come l'attuale, con la scarsa o inesistente disponibilità degli enti locali a sostenere il Consorzio, occorre trovare formule manageriali ad

"Atto dovuto perchè il ricorso è in contrasto con gli accordi"

Università, Antoci si oppone al ricorso del Preside della Facoltà di Lingue

Ragusa – Università e TAR, la Provincia ha deciso di esperire l'intervento ad "opponendum" per contrastare il ricorso avanzato dal Preside della facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Catania, prof. Nunzio Famoso, con il quale viene contestata l'attivazione con sede esclusiva a Ragusa della facoltà.

"Da parte nostra – spiega il presidente della Provincia, Franco Antoci – era un atto dovuto poiché il ricorso proposto dal preside della Facoltà di Lingue si pone in contrasto con gli accordi, all'uopo sottoscritti anche da questa Provincia, con l'Università di Catania".

"Riteniamo che la Facoltà di Lingue non appare legittimata a proporre il gravame in quanto mera articolazione dell'Università degli Studi di Catania. Abbiamo investito – conclude Franco Antoci - notevoli risorse economiche a favore del Consorzio universitario e abbiamo interesse affinché venga attivata a Ragusa la facoltà di Lingue e Letterature Straniere ed i relativi corsi di studio."

VIABILITÀ

Lavori, sopralluogo sulla provinciale Scicli-Donnalucata

●●● L'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, ha effettuato un sopralluogo nel cantiere dei lavori in corso sulla provinciale Scicli-Donnalucata, per verificare l'andamento dei lavori di ripavimentazione lungo quel tratto di strada. Era presente al sopralluogo anche il Consigliere Silvio Galizia. L'intervento riguarda un segmento lungo circa un chilometro il cui costo ammonta a 400.000 euro. La ditta esecutrice dei lavori è l'impresa Hermes Costruzioni da Favara e tale intervento rientra nell'ambito dei lavori di manutenzione straordinaria dell'asse litoraneo - tratto Marina di Ragusa - Sampieri, per un importo progettuale di 2.360.000 euro pari complessivamente a circa 22 Km di rete viaria stradale. (*GN*)

Lavori di manutenzione straordinaria

Ripavimentazione della s.p.39 l'arteria collega Scicli con le borgate

Scicli - L'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, ha effettuato un sopralluogo presso il cantiere dei lavori in corso sulla S.P. n. 39, Scicli - Donnalucata, per verificare l'andamento dei lavori di ripavimentazione lungo quel tratto di strada. Era presente al sopralluogo anche il Consigliere Silvio Galizia.

“Sono lavori di manutenzione straordinaria - dichiara l'assessore Minardi - che ritengo imprescindibili in relazione alle mutate esigenze viabilistiche, visto che riguardano tratti di Strade provinciali di importanza turistica e commerciale. L'intervento riguarda un segmento lungo circa 1 km il cui costo ammonta a € 400.000,00.”

Alla conclusione dei lavori verrà posizionata la relativa segnaletica orizzontale e verticale.

La ditta esecutrice dei lavori è l'impresa Hermes Costruzioni da Favara e tale intervento rientra nell'ambito dei lavori di manutenzione straordinaria nelle SS.PP. n. 63, n. 127, n. 39, n. 64 e n. 65, asse litoraneo - tratto Marina di Ragusa - Sampieri, per un importo progettuale di € 2.360.000,00 pari complessivamente a circa 22 Km di rete viaria stradale.

GIARRATANA

Recupero impianti visita di Carpentieri

GIARRATANA. L'assessore allo Sport della Provincia Girolamo Carpentieri (foto) ha effettuato un sopralluogo a Giarratana per verificare il recupero di due impianti di base. Accompagnato dal dirigente del settore dell'Edilizia sportiva Salvatore Maucieri, Carpentieri ha incontrato il sindaco di Giarratana Giuseppe Lia per valutare gli interventi da effettuare presso il campo di calcetto di via della Solidarietà. Al sopralluogo era presente anche il consigliere provinciale Rosario Burgio. I lavori che verranno eseguiti per mettere in sicurezza il campo di calcetto riguarderanno la suddetta area.

IL PROGETTO

«Grand prix dello sport in campo i valori»

a.l.m.) Lo sport è bello finché gioco. Non è una banalità, ma il manifesto programmatico della manifestazione organizzata da Asd Game Sport in collaborazione con il Comune e la Provincia di Ragusa, il Coni, l'associazione Meter e la Federazione gioco calcio. La terza edizione del progetto prende il via il 21 maggio allo stadio "Aldo Campo" con "Grand prix dello sport, i valori scendono in campo". Appuntamento successivo per il 27 maggio alle ore 17 quando don Fortunato Di Noto interverrà al convegno "Educare con lo sport" al Cine teatro "Don Bosco". Momento conclusivo sarà "La festa dello sport" il 6 giugno al Centro sportivo Palapianetti dalle 17 alle 19 con percorsi motori, giochi, mini partite ed animazione.

Iniziativa del capogruppo per gratificare il personale meritevole

Progressioni verticali per i dipendenti della Provincia, è l'obiettivo Pdl

Silvio Galizia ha convocato il gruppo per spronarlo all'approvazione del bilancio di previsione 2011 e creare entusiasmo fra i dipendenti nell'ultimo anno di legislatura

Riconoscimento delle progressioni verticali ai dipendenti più meritevoli negli ultimi 12 mesi del governo di Franco Antoci alla Provincia. Insieme all'approvazione del bilancio di previsione 2011, il Consiglio provinciale darà un "premio" ai dipendenti meritevoli. Quale sarà il metro per valutare la meritocrazia non viene detto, ma di sicuro in molti potranno avere il riconoscimento delle progressioni verticali. «Al fine di creare entusiasmo e di gratificare coloro i quali, più meritevoli vogliono condividere il percorso politico amministrativo con chi li governa»- viene spiegato.

L'input è stato dato dal capogruppo provinciale del Pdl Silvio Galizia, che ha convocato il gruppo del PdL alla Provincia per discutere l'argomento. Erano presenti, il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, il vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri, l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia e l'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova, i consiglieri provinciali Vincenzo Pitino, Marco Nani, Giovanni Mallia, Ignazio Nicosia, Salvatore Mandarà, Salvatore Criscione.

Si è discusso in generale, della politica incisiva che il PdL vuole fare nell'ultimo anno di legislatura a palazzo di viale del Fante, puntando l'attenzione sulle opere pubbliche, lo sport, l'istruzione, i temi dell'ambiente, i servizi sociali e del personale. «Il PdL- dice il gruppo consigliere- vuole dare un'impronta forte attraverso il bilancio che sarà incardinato oggi che, seppur arrivato in modo tardivo come più volte denunciato dal PdL, vuole recuperare il tempo perduto, con l'avanzo di amministrazione con il quale saranno ben chiare le tappe ed i paletti che il PdL vuole fissare nello scorcio di amministrazione».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Il governo presenta gli emendamenti che comportano un rifinanziamento complessivo di dieci milioni di euro

Legge per Ibla e aeroporto di Comiso Tutto pronto, manca solo il sì dell'Ars

L'iter dei due provvedimenti che una volta presentati, dovranno poi essere votati in aula, è stato definito ieri pomeriggio in conferenza dei capigruppo.

Barbara La Cognata

●●● Non si è ancora conclusa la corsa per salvare i fondi della legge per Ibla, cancellati dalla finanziaria regionale, ma si è definito l'iter per recuperarli. Oggi la prima risposta, dopo l'emendamento annunciato nei giorni scorsi dal presidente Lombardo, dovrà arrivare dalla commissione bilancio. È Orazio Ragusa, deputato all'Ars per l'Udc a riassumere le decisioni assunte ieri. «L'emendamento del governo regionale per il rifinanziamento dei 5 milioni di euro, stamane sarà presentato in seconda commissione, bilancio, per essere incardinato nella legge sugli appalti. Legge quest'ultima che sarà messa ai voti la prossima settimana. Un altro emendamento che seguirà lo stesso iter, riguarderà l'aeroporto di Comiso con un impegno di 5 milioni di euro. Il governatore

Lombardo e l'assessore Armao, si sono impegnati a presentarli oggi in seconda commissione». L'iter dei due provvedimenti che una volta presentati, dovranno poi essere votati in aula, è stato definito ieri pomeriggio in conferenza dei capigruppo. In assemblea invece si è discusso di "formazione". «L'emendamento - chiarisce Ragusa - riguardante il rifinanziamento della legge per Ibla, non poteva essere inserito nella legge sulla formazione, perché non attinente alla materia. La continua pressione sul governo regionale comincia a dare i primi frutti. È un importante risultato, seppure ancora parziale, - sottolinea Orazio Ragusa - che spinge la Regione a interessarsi seriamente alla provincia iblea. Sono ottimista sull'approvazione in aula di questi emendamenti, perché ho l'appoggio di tutti i deputati del mio partito che hanno dimostrato di essere molto vicini alle giuste rivendicazioni del territorio ibleo». Poi annuncia. «Fermo restando la legge per Ibla, si sta lavorando per l'istituzione di un fondo da destinare alle città dell'Unesco, individuando una macroarea». Lo stesso Lombardo

nei giorni scorsi aveva confermato la volontà del governo di rifinanziare i fondi della legge per Ibla per il triennio 2011 - 2013 con un emendamento da inserire nella legge sugli appalti. E prima Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars, aveva presentato un emendamento per il

recupero dei fondi. Attento ai risvolti della vicenda, il sindaco Dipasquale che aveva caldeggiato una risposta concreta dal governatore in "pochissimi giorni" per inserire i 5 milioni di euro della legge per Ibla nel bilancio di previsione. Il primo cittadino si era dichiarato pronto, a risultato ot-

tenuto, a considerare la vicenda un incidente di percorso ed a riappendere in sala giunta il patto che Lombardo aveva siglato con la città, riposto simbolicamente nell'armadio in segno di protesta, dopo aver appreso la notizia della cancellazione dei fondi. (BLC)

COMISO. Al Centro servizi culturali la riunione degli enti interessati per formalizzare il cambio di status da militare a civile

Aeroporto, dismessi i beni del demanio

COMISO. Formalizzata la dismissione dei beni appartenenti al Demanio militare dell'aeroporto Vincenzo Magliocco in conseguenza del cambio di status da militare ad "aeroporto civile, aperto al traffico civile" operato dal Decreto Interministeriale del 14 dicembre 2010, registrato dalla Corte dei Conti in data 12 gennaio 2011.

Si è svolta, infatti, ieri in città presso il Centro servizi culturali la riunione tra i rappresentanti dei vari enti interessati convocata dal ministero della Difesa - Direzione generale dei lavori e del Demanio. Sono intervenuti il Giuseppe Alfano, il generale Concetto Puglisi (Amministrazione Ministero Difesa), Giacomo Rotondo (as-

essorato Infrastrutture Regione siciliana), Amedeo Lasco Elia (Agenzia Demanio Sicilia), Salvatore Viniciochiara (Agenzia Demanio Sicilia), ing. Donato Martinez (Agenzia Territorio), ing. Mauro Diaz (Enac Roma), Riccardo Perrone (Enac direzione aeroporto Catania), Alessandro Sciolla (Enac direzione aeroporto Capodichino Napoli), capitano Ferdinando Pugliese (Comando logistico Aeronautica Militare Roma), Angelo Fiondata (Demanio Regione Sicilia), tenente colonnello Antonino Ottone (Comando Sigonella), il presidente della Provincia Regionale di Ragusa Franco Antoci e altre autorità militari provinciali. Alfano ha rilevato che è

"l'atto finale del passaggio delle aree dell'ex Base Nato al Comune che permetterà all'aeroporto di migliorare la sua operatività e di procedere a uno studio per un suo complessivo utilizzo finalizzato allo sviluppo del territorio."

"Si dà attuazione concreta al decreto interministeriale del 14 dicembre scorso - ha spiegato il generale Puglisi. - Abbiamo altresì stabilito una calendarizzazione dei susseguenti atti amministrativi per la concreta formalizzazione del trasferimento delle aree aeroportuali alla Regione e da questa al Comune di Comiso, iter che concluderemo entro il prossimo mese di luglio".

AEROPORTO. Ieri mattina un vertice tecnico per ufficializzare il passaggio alla Regione siciliana

Comiso, il ministero della Difesa libera lo scalo dai «vincoli» militari

La fase attuativa, cominciata durante il vertice, sarà conclusa entro il mese di luglio. Dalla prossima settimana si continuerà con le procedure previste.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Attorno al tavolo c'erano proprio tutti. A Comiso, ieri mattina, si sono dati appuntamento i rappresentanti delle istituzioni interessate alla procedura per la dismissione «militare» dell'aeroporto di Comiso e la sua cessione alla Regione siciliana. Pochi lo ricordano, ma l'aeroporto è ancora una struttura militare, così come è nata nel 1937 e l'area su cui è sorta la nuova struttura è ancora di proprietà del ministero della Difesa. Solo il 14 dicembre scorso, il decreto firmato dai ministri Matteoli, Tremonti e La Russa ha sancito il trasferimento dell'area dell'ex base Nato dal ministero al Demanio della Regione siciliana che, a sua volta, la concederà in uso al comune di Comiso. Il decreto è stato registrato a gennaio. Ora si dà inizio alla fase attuativa, che sarà completata entro luglio. Per far questo, era necessaria la presenza di tutti i rappre-

sentanti degli enti interessati. Insieme al generale Concetto Puglisi, che ha illustrato tutte le procedure per il passaggio di proprietà delle aree, c'erano il sindaco Giuseppe Alfano, l'architetto Giacomo Rotondo, dell'assessorato regionale Infrastrutture, Amedeo Lasco Elia, Angelo Fiondata e Salvatore Viniciochiara, dell'Agenzia del Demanio Sicilia, Donato Martinez dell'Agenzia Territorio, Mauro Diaz (Enac Roma), Riccardo Perrone (Enac, della direzione dell'aeroporto

Catania), Alessandro Scialla, anch'egli dell'Enac, della direzione aeroporto Capodichino Napoli, il capitano Ferdinando Pugliese, del Comando logistico Aeronautica Militare Roma, il tenente colonnello Antonino Ottone, del Comando di Sigonella. Sono state individuate tre grandi aree: quella su cui è sorto lo scalo, le altre aree militari ricadenti all'interno dell'ex base Nato, ma non utilizzate per l'aeroporto. Ci sono poi le aree esterne all'ex base, quelle espropria-

te dal comune (sia in territorio di Comiso che di Chiaramonte) per permettere l'allungamento della pista. Dopo la riunione di oggi si inizieranno le procedure di verifica delle strutture presenti nell'ex base, una sorta di rendicontazione dell'esistente, per mettere nero su bianco il passaggio delle aree. Tutto dovrebbe essere concluso entro luglio. "Sono tempi assolutamente brevi per le procedure ministeriali - spiega il sindaco Giuseppe Alfano - specie considerato il numero dei soggetti e dei ministeri coinvolti. Siamo entrati nella fase conclusiva e questo ci autorizza ad essere ottimisti". Puglisi, che ha illustrato tutta la procedura ha spiegato che "con il decreto del 14 dicembre, cui ora si dà attuazione, è previsto il cambio di status dell'aeroporto di Comiso da militare a civile. Abbiamo stabilito un calendario degli atti amministrativi per formalizzare il trasferimento delle aree aeroportuali alla Regione e da questa al Comune di Comiso". Dopo la riunione, una serie di firme sugli atti ufficiali ed uno spuntino offerto dal comune. Dalla prossima settimana, si continuerà con le procedure e gli adempimenti conclusivi. (F.C.)

La biblioteca diventa realtà

Il vescovo: «Immaginiamola come una comunità diversa ma unita nel segno del sapere»

ANTONIO LA MONICA

Un sogno che si concretizza per il mondo culturale ragusano. La nuova biblioteca civica di via Zama è finalmente una realtà. Inaugurazione in grande stile ieri pomeriggio nei locali che per oltre venti anni hanno atteso di accogliere visitatori. Una trafilata interminabile che nel taglio del nastro inaugurale ha visto scrivere la parola fine.

Entusiasta il sindaco Nello Dipasquale che non nasconde una forte emozione. "E' bello completare il proprio mandato - ha spiegato - consegnando alla città questa biblioteca. La nostra amministrazione ha avuto le idee molto chiare ed ha mantenuto la promessa di aprire i battenti entro la scadenza del nostro quinquennio alla guida di Ragusa".

Per il Comune il completamento dei lavori ha assorbito risorse per circa un milione di euro. "Abbiamo fatto la nostra parte - ha concluso Dipasquale - prendendo i locali da uno stato di completo abbandono e facendo cultura con i fatti e non solo con le parole. Ma voglio ringraziare tutte le amministrazioni che ci hanno preceduto e che hanno lavorato per questa struttura".

Per l'assessore alla cultura, Francesco Barone, l'inaugurazione è un momento storico. "Gli spazi culturali di Ragusa crescono - spiega - e, dopo tanti anni, possiamo dire che a questa biblioteca non manca nulla". Un piano terra di 535 metri quadrati con postazione prestito libri e consultazione giornali. Primo piano di altrettanti 535 metri quadrati dotato di sala letture, sala conferenze, postazioni computer ed uffici

del personale. E ancora un semi interrato di 375 metri quadri con deposito libri e sala conferenze per finire in un piano interrato di 560 metri quadri. Il tutto dotato di 23 posti auto e 21 stalli per motocicli. Questo il contenitore.

Per quanto riguarda il contenuto si può parlare di circa centomila libri, dei quali alcuni preziosi incunaboli del quindicesimo secolo.

Numerose le richieste per effettuare donazioni alla biblioteca civica. "La parola di Dio - afferma il vescovo Paolo Urso nel corso della cerimonia - passa

attraverso i libri che sono frutto della scienza umana. Invito i visitatori ad immaginare la biblioteca come una sequenza di libri posti l'uno accanto all'altro. Saranno libri diversi e di diversa natura e pensiero: però stanno tutti riuniti. Così immagino le persone che compongono una città: diversi per cultura, idee e temperamento, però espressione ognuno di una stessa città". Decisamente commossa Anna Cascone, direttrice della biblioteca. "Il nostro obiettivo attuale - spiega - è quello di migliorarla sempre. Quella odierna è una grande conquista che mi auguro serva a fare incontrare Ragusa con il mondo dei giovani e degli studenti".

LETTERA DA SCICLI

Dal primo cittadino Giovanni Venticinque il racconto di una giornata di ordinario disagio per il passeggero di un treno diretto a Gela...

Cronache dall'altro mondo

«Andiamo a Roma a protestare, ma qui nessuno viaggia comodo e in orario»

GIOVANNI VENTICINQUE*

Gentile Michele Nania, mi appresto a partire per la Capitale insieme ai miei colleghi sindaci, al presidente della Provincia, alle forze economiche e sindacali e alla deputazione tutta, al fine di rivendicare per il territorio ibleo un aeroporto, quello di Comiso, già pronto ma la cui apertura ha tempi e modalità incerte, il finanziamento per il raddoppio della Ragusa-Catania, e il completamento della Siracusa-Gela.

Mi accingo al viaggio e voglio farla partecipe di un'esperienza accaduta a una mia concittadina venerdì scorso.

Ecco i fatti. Venerdì 13 maggio ignari passeggeri raggiungono la stazione ferroviaria di Modica, per prendere il treno delle 13,52, diretto a Gela.

Amara sorpresa! Il treno non c'era. Tranquilli, nessuno lo aveva rubato, si trattava solo di un disservizio, ma la corsa, così dicevano in ferrovia, sarebbe stata garantita sino a destinazione.

Il servizio sostitutivo doveva essere prestato da una non meglio identificata ditta di trasporto su gomma, per intenderci, un pullman.

Ora, il punto è che il personale dipendente presso la stazione (una sola unità, poi scomparsa dopo le ore 14 per fine servizio) non era in grado di dare ragguagli, né di una eventuale cancellazione della corsa, né dell'entità del ritardo del mezzo sostitutivo del treno.

Dal canto suo, il capotreno presente in stazione e che avrebbe dovuto prestare servizio sull'autobus, ha pensato bene di andar via, spegnendo il cellulare di servizio che Trenitalia fornisce ai suoi dipendenti.

Sorte disumana quella del tempo

Parlatene in viaggio e tornate vincitori

m.n.) La perplessità del sindaco Venticinque a conclusione della sua testimonianza non è affatto peregrina: chiediamo autostrade e aeroporto, ma qui i servizi di trasporto diciamo così primari sono ridotti al lumicino. Ferrovie e autolinee - non tutte, ma buona parte - che servono la provincia, in realtà non servono proprio a niente. E' senz'altro un tema di cui occorre occuparsi anche se nessuno, nella campagna elettorale ragusano-vittoriese, l'ha ancora fatto. Ma il tema autostrada-aeroporto è un tema caldo e va battuto adesso. Dunque la risposta è sì, è giusto andare a Roma. Tornate vincitori e visto che siete tutti insieme parlate anche del resto che non funziona: il viaggio è lungo, il tempo c'è. In bocca al lupo.

che corre sull'orologio impietoso della vita, ma del mezzo sostitutivo nemmeno l'ombra!

Erano già le 15,30 e solo a quel punto gli aspiranti e già esultanti passeggeri apprendevano che l'autobus aveva avuto un guasto.

Sfrattati dal loro treno, i malcapitati iniziavano a programmare di raggiungere la stazione dei pullman dall'altra parte della città di Modica, chiamando ripetutamente al telefono il Barycentro. Ma anche qui nessuno rispondeva.

I viaggiatori, non avendo informazioni né vie d'uscita, decidevano di aspettare, tanto - dicevano fra se e se - il pullman prima o poi sarebbe arrivato...

Alle ore 16 sopraggiungeva il prevedibile e inevitabile calo fisiologico di zuccheri. I protagonisti della nostra vicenda non avevano pranzato: alla stazione non c'è un punto di ristoro, neanche per un bicchiere d'acqua. La fontanella di servizio della stazione era infatti tappata, per non parlare dei servizi igienici. Tutto chiuso!

Tra i passeggeri, alcuni dovevano proseguire da Gela in direzione Licata o Agrigento.

Eresia! Erano già le 16,30 e i protagonisti della nostra storia erano ancora bloccati alla stazione di Modica, mentre il pullman chissà in quale galleria era bloccato.

Alle 16,50 arriva finalmente il bus! Dopo solo tre ore di ritardo, eccolo. I viaggiatori non potevano crederci. Miracolo, peccato che si trattasse solo di un minibus!

E' questo il servizio sostitutivo di Trenitalia?

Che declassamento!

Quanto rimpianto nel ricordare le vecchie e storiche littorine di un tempo.

Quanto rimpianto nel ricordare quello che era la stazione di Modica con i suoi tanti ed efficienti servizi e un formicolio continuo di passeggeri in partenza e in arrivo.

E questa è solo una magra puntata delle tante sofferte speranze di ignari cittadini che vogliono vivere la loro terra, cittadini diventati pecore smarrite in una terra dimenticata, senza nemmeno un capotreno.

E dopo questo piccolo sfogo, le chiedo un consiglio. Ma ne vale veramente la pena di andare fino a Roma a protestare alla luce di quanto ho raccontato in queste poche righe?

*Sindaco di Scicli

«Discarica, la legge è con noi»

Guerra dei rifiuti. I sindaci di Pozzallo, Scicli, Modica e Ispica contro il «no» del primo cittadino ragusano

MICHELE GIARDINA

"A Ragusa non scaricheranno". Posizione intransigente quella del sindaco di Ragusa Nello Dipasquale. Lodo arbitrato o no, il primo cittadino del capoluogo non intenderebbe consentire ai comuni di Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica di utilizzare la "sua" discarica.

Una presa di posizione tutta da verificare, ovviamente, dal punto di vista giuridico e amministrativo. Oltre che politico. Ineccepibili, a quanto pare, le motivazioni che hanno indotto il collegio arbitrale a dare ragione ai comuni ricorrenti. Che fanno riferimento a criteri di perequazione previsti dalla normativa vigente e dallo Statuto e all'abuso di maggioranza nella votazione. Di Pasquale condivide il principio della uguale ripartizione delle spese fra i dodici comuni iblei, ma, per il resto, non vuole sentire ragioni. "I comuni dell'ipparino - aggiunge da politico navigato - non sono stupidi, hanno subito capito la questione e con onestà intellettuale hanno convenuto sulle nostre posizioni".

Immedie le reazioni dei sindaci di Scicli, Modica, Pozzallo e Ispica. "Il collegio arbitrale - dice il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque - ha annullato la delibera impugnata, condannando l'Ato al pagamento di 4/5 delle spese procedu-

rali e al rimborso di 4/5 delle spese legali sostenute da Scicli, Modica, Pozzallo e Ispica. L'Ato, checché ne pensi il sindaco di Ragusa, è chiamato a rivedere le proprie decisioni come per legge".

"Non sono stati vani questi mesi di battaglia - dice il sindaco di Modica Antonello Buscema - che abbiamo condotto insieme agli altri sindaci del comprensorio modicano, per rimuovere l'illegittimo privilegio che il vecchio collegio dei liquidatori dell'Ato Ambiente aveva concesso al Comune di Ragusa, riconoscendogli un diritto di controllo sull'uso della discarica di Cava dei Modicani e costringendoci a conferire fuori dalla Provincia di Ragusa, pretendendo che ci caricassimo interamente i maggiori costi del trasporto e del conferimento".

"Quando sono in ballo questioni di diritto - afferma da parte sua il primo cittadino della città marinara, Giuseppe Sulseni - la prudenza non è mai troppa. Dipasquale, dovrebbe avere la compiacenza di dimostrare che la discarica è "sua" e che, pertanto, vanta, avendone titolo, diritto di veto. Ma, non siamo noi a dirlo, così non è. La delibera a suo tempo adottata dall'Ato è stata bocciata. Non dai sindaci dei Comuni interessati, ma da un collegio arbitrale nominato dal presidente del Tribunale di Ragusa. Dipasquale, per favore, ne prenda atto".

«La risposta del collegio arbitrale nominato dal presidente del Tribunale di Ragusa - dice il sindaco di Ispica Piero Rustico - è univoca e scontata. La nostra opposizione era fondata e si basava su inoppugnabili questioni di diritto. Gli Ato operano in ambito territoriale. Finalità e linee guida sono indicate dalla normativa vigente e sancite dallo Statuto. La decisione del collegio arbitrale fa giustizia di un provvedimento palesemente illegittimo. La politica, a questo punto, è chiamata a fare la sua parte con un confronto serio e responsabile al fine di pervenire, nel rispetto della legge, a soluzioni condivise da tutti".

LA POLEMICA. Non è piaciuta l'iniziativa del sindaco sul caso Minardo

Una lettera «contestata» Arrivano i «veleni» del Pdl

●●● Se non è piaciuta all'MpA, men che meno è piaciuta al Pdl la lettera aperta con cui il sindaco Antonello Buscema ha parlato alla Città dopo la conferma degli arresti domiciliari a Riccardo Minardo. Adesso sono i consiglieri di Pdl e Idea di Centro a dirgli che "avrebbe fatto meglio a tacere". "La solidarietà di circostanza che Lei aveva già espresso Minardo poteva ritenersi sufficiente - gli scrivono i pidiellini - ma evidentemente, Lei ha perso il senso del pudore e non tiene in alcun conto la intelligenza dei Suoi concittadini. Proviamo grande imbarazzo nei Suoi confronti a leggere la lettera aperta che ha scritto con un atteggiamento che denota una spregiudicatezza politica ed un opportunismo, che era già emerso allorché Ella, pur di ottenere la agognata poltrona di Sindaco, fece abiura delle proprie idee e siglò un accordo elettorale, tre anni or sono, con quello che era stato il Suo nemico giurato sino al giorno prima, e che, oggi, Lei vorreb-

be far finta di non conoscere. Con eccezionale tempismo, Lei vorrebbe farci credere che il politico che ha comandato su Lei e sulla Sua giunta sin dal primo giorno è diventato ora un corpo estraneo per Voi, persone perbene. Aveva già deluso noi consiglieri comunali, ma ora - conclu-



«BUSCEMA AVREBBE FATTO MEGLIO A TACERE». LA REPLICA: «TONI AGGRESSIVI!»

dono - ha definitivamente deluso l'intera città».

"La nota del Pdl - replica il sindaco Antonello Buscema - è indegna da parte di un'opposizione che evidentemente, non avendo argomenti politici, ha deciso ormai da tempo di passare all'offesa personale, oltre ad essere inquietante per il modo in cui

ricalca argomenti già sperimentati da altri, con cui si dimostra di non aver capito affatto il senso del mio intervento, o di volerlo strumentalmente travisare. Io non ho mai inteso scaricare nessuno, al contrario sono intervenuto solo per ribadire la volontà di continuare insieme, seppur evidenziando la necessità che, non potendo Minardo al momento svolgere il suo ruolo istituzionale, ci sia uno scatto di maturità dei partiti della coalizione. Il capo dell'Amministrazione ha il diritto-dovere, in un momento difficile, di dire alla città che continua ad essere in mani sicure e che ci sono tutte le condizioni, non ultima la compattezza della coalizione, per garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi programmatici. Che queste sottolineature, semplici ed essenziali, pacate nei toni e rispettose di tutti nei contenuti, possano dare spunto ad un'analisi così astiosa con giudizi tanto severi - conclude Buscema - sinceramente non riesco a capirlo". (108)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo

Berlusconi a Milano vede nero

“La Moratti è troppo debole ma il governo non rischia”

Pressing di Letta: l'ultima carta è l'Udc

ROMA — Deluso, ancora sotto shock per il risultato di Milano, Silvio Berlusconi non se ne fa una ragione: «Sono stati bravissimi — ha detto al vertice del Pdl riunito a palazzo Grazioli — a nascondere chi c'era dietro Pisapia. Sembrava ci fosse solo lui, mentre noi dobbiamo portare sotto i riflettori anche quelli che gli stanno dietro». Eppure, nonostante l'ottimismo della volontà, nonostante l'ordine impartito di «sostenere la Moratti pancia a terra», nel Pdl nessuno si nasconde che la battaglia sia ormai disperata. «Letizia da sola non ce la farà mai, è debolissima — ammette il premier a porte chiuse — e l'unica possibilità che abbiamo è trasformare il ballottaggio in un voto contro i comunisti». Però, aggiunge il Cavaliere, le amministrative non cambiano la situazione: «Il Governo è saldo — assicura — la maggioranza solida, si va avanti».

Tralostesso Berlusconi e la Moratti, dopo la notte del voto, è sceso il gelo. Il premier le contesta di

Il premier: “Rischio a metterci la faccia. Si può solo chiedere un voto contro i comunisti”

non aver saputo «creare un feeling con la città», costringendolo a personalizzare la campagna elettorale. Il sindaco, all'opposto, gli rimprovera l'eccesso di politicizzazione della «sua» campagna. L'irritazione è tale che Berlusconi sta meditando di non farsi più vedere a Milano fino al voto, lasciando l'onere di un'eventuale sconfitta. Andrà invece a Napoli, nella speranza che una vittoria nella

«capitale del Sud» possa attutire una possibile sconfitta in quella del Nord. «Non si può consegnare Napoli in mano a un pm — ha detto il premier durante il vertice a via del Plebiscito — che ha solo rovinato delle persone e non ha mai vinto un processo».

Al di là della propaganda, l'ultima carta che resta in mano a Berlusconi per raddrizzare la barca in vista delle prossime politiche è

quella dell'Udc. Sono in molti a teorizzarlo nel Pdl, praticamente tutta la cerchia stretta del Cavaliere, da Verdini a Cicchitto, da Quagliariello a Lupi. Oltre ovviamente a Gianni Letta. «Quando Casini si presenta da solo stenta — spiega Denis Verdini dopo il summit —, quando va con la sinistra prende una legnata. Vince soltanto quando si alleanza con noi». Un dato che vede molte conferme in Calabria,

dove il governatore Giuseppe Scopelliti spinge più di altri per riaganciare l'Udc: «Vuole qualche numero? A Catanzaro l'Udc sfiora il 6 per cento e vince insieme a noi. A Cosenza ha preso l'11% con il Pdl, a Reggio il 7,6. Ma nel Sud è sempre così, basti pensare che a Caserta l'Udc, alleato con noi, vince con il 9,6%. Cosa voglio dire? Solo l'alleanza con l'Udc ci consente di proporci come una coali-

zione stabile, in grado di costruire una proposta di governo per i prossimi 15 anni. Meglio dialogare con un partito vero, radicato sul territorio, che mettersi a rincorrere cespugli o soluzioni raccoglittiche». Maurizio Lupi, un altro sostenitore del ponte verso l'Udc, la prende da un altro verso: «Casini da solo dove va?». Ma quale ruolo immaginano per lui nel Pdl? Lupi prima nicchia poi azzarda: «È sta-

to presidente della Camera, potrebbe fare qualsiasi cosa. Anche il Quirinale, se venisse meno l'ipotesi Letta». Lusinghe che, per ora, il leader dell'Udc non raccoglie: «Fatti loro, facciano quello che vogliono. Noi andiamo avanti con il nostro progetto». Eppure già oggi alla Camera, sul testamento biologico, tra l'Udc e il Pdl si misurerà la prima convergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi rassicura sull'esecutivo: è saldo, con il Carroccio chiariremo

Ma nel Pdl ci sono malumori. Quagliariello: sconfitti al primo turno. La Craxi: prevedo tsunami

ROMA — Ci provano a fare muro, a depotenziare il peso di un voto che è stato dichiarato «di valenza nazionale» dallo stesso Silvio Berlusconi. E fanno calcoli che vorrebbero essere incoraggianti: «Se togliamo Milano, il risultato è un pareggio», spiega carte alla mano Denis Verdini. Un modo per preparare quello che sarà il messaggio che trapela dal vertice serale a Palazzo Grazioli tra il premier e lo stato maggiore del Pdl: «Il governo è saldo, la maggioranza è solida, il voto alle amministrative non cambia nulla e non influisce sulla legislatura», dice il Cavaliere, fiducioso che con la Lega, nonostante ci siano stati «problemi», si può recuperare, perché da adesso ogni decisione sarà condivisa con loro». E anche a Milano, nulla è perso: «Dobbiamo batterci tutti per vincere il ballottaggio, e far capire chi c'è dietro la faccia pulita di Pisapia, i centri sociali».

Se questa è la linea dettata da Berlusconi, si capisce come in pubblico prevalga in tutti la cautela. E non solo perché, come avverte il neo presidente dell'Anci Osvaldo Napoli «mai cantare vittoria prima del tempo: ne ho visti di candidati arrivare al secondo turno col 49,9% dei consensi e poi perdere... La Moratti può ancora farcela».

Ma al di là dei dovuti toni rassicuranti, il momento difficile lo ammettono tutti. Gaetano Quagliariello non ha problemi a confermare che «al primo turno c'è stata una sconfitta», Ignazio La Russa parla del caso Lassini come di un «errore nostro», il ministro Paolo Romani a sua volta spiega che il suo modo di vedere e di parlare di politica è diverso «da quello di La Russa e Santanchè», e sui «falchi» si addensano ora nuvole nere di biasimo.

Ma gli sfoghi che danno il senso del momento sono quelli coperti dall'anonimato. «La preoccupazione è tanta — fa la sintesi un ministro —, il clima non è buono, ora bisogna con-

durere decentemente la campagna per i ballottaggi e gestire il rapporto con la Lega, sapendo che sono stati commessi errori gravi: dal non aver riflettuto meglio sulla ricandidatura della Moratti, ad una campagna elettorale dai toni troppo violenti, all'aver scelto, da parte di Berlusconi, di politicizzare il voto chiedendo un referendum su di sé in un momento di massima difficoltà per lui».

Perché che il Cavaliere sia in questo momento «debole» non lo nega nessuno: «Il fatto che parli spesso di successione dimostra che ne è consapevole anche lui — dice un altro ministro pure fedele al premier —.

Ma il nostro problema è che allo stato non esiste un'alternativa a Berlusconi: appena se ne parla, è il terremoto. Lui è costretto a restare dov'è perché è l'unico collante del Pdl. E se dall'altra parte vanno avanti con Bersani, si può anche resistere, ma se decollano un Renzi, un Vendola, sono dolori...». «Prevedo un casino, potrebbe arrivare uno tsunami...», è sconsolata Stefania Craxi.

Discorsi impensabili fino a pochi mesi fa, ma oggi diffusi in un Pdl che si interroga su cosa farà la Lega: la speranza è che «la somma di debolezze» tenga insieme il quadro politico, come un Pdl sul quale pesano le accuse di Scajola e solo le sue. Il passaggio è stretto, la verifica chiesta dal capo dello Stato sul rimpasto che ha visto l'entrata dei Responsabili per il momento slitta (al Senato se ne discuterà nella prossima capigruppo), ma un appuntamento chiarificatore prima o poi ci sarà. Potrebbe essere un punto di partenza per riprendere in mano «il cambiamento, rilanciare il partito con le grandi energie di cui disponiamo nella base», dice Giorgia Meloni. O quello in cui si varano «le riforme che servono agli italiani», la vera ricetta salvifica secondo Paolo Bonaiuti. Sempre che, è il timore che aleggia, non sia troppo tardi.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimatum di Bossi al Cavaliere "Se perdiamo, difficile evitare la crisi"

Isospetti del Senatour su Cl. "Silvio si sta giocando tutto"

CLAUDIO TITO

L VOTO di Milano - tradizionalmente vittorioso per il centro-destra - si è improvvisamente trasformato nel momento delle scelte. «La situazione - ripete il Senatour ai big del Carroccio - non è facile. Noi ci impegneremo fino al 30 maggio, ma la vedo complicata».

La tensione è altissima. Il summit convocato nella sede di Via Bellerio assume contorni drammatici. Il leader lombardo invoca la calma: l'ipotesi di una rottura con il premier non può essere presa alla leggera. Ma l'incubo di tornare nel limbo della marginalità si materializza come uno spettro. Il Senatour fuma il sigaro e sfoglia i dati di tutte le elezioni locali. Davanti a lui ci sono Calderoli e Maroni, Cota e Giorgetti, Reguzzoni e Renzo Bossi. La sconfitta milanese è qualcosa di più di un semplice passo indietro. Può mettere in crisi il sistema di potere che negli ultimi vent'anni ha governato il cuore industriale del Paese. «Sarebbe la fine di un ciclo». E proprio per questo rischia di determinare scelte radicali in quello che Berlusconi ha sempre definito «l'alleato più fedele». Perché a quel punto «la crisi sarebbe alle porte».

Una svolta che Bossi non vorrebbe compiere ma teme possa diventare una opzione obbligatoria: «Possiamo ancora rimanere lì?». Del resto, il risultato del centro-destra è inaspettato. Lo ha spiazzato. Il suo "fruto" questa volta ha tradito. E ora l'analisi è impietosa. E sebbene ci sia stato un rimpallo di responsabilità tra i quadri leghisti sulle scelte delle candidature, le accuse del Senatour sono rivolte in primo luogo al Pdl e al Cavaliere. «È crollato il Popolo della libertà e ci ha trascinato verso il basso», è la sua analisi. Quasi per sollevare l'umore della sua truppa, cita alcuni esempi: a Busto Arsizio lo share della Lega si assesta al 27,9% e cinque anni fa era al 13. A Varese viene superato il 24% e nel 2006 si toccava il 20%. A Gallarate, dove il candidato lombardo non va nemmeno il ballottaggio, il dato della lista è però del 22 per cento contro il 10 delle precedenti comunali. E persino il 9% a Milano viene letto

in controluce: il Carroccio perde quasi 6 punti rispetto alle regionali, ma ne guadagna un paio nel confronto con le comunali. «Il problema - ripete allora ai suoi fedelissimi - non è la nostra tenuta. Noi, dopo la vicenda immigrati, potevamo essere travolti. Ma non è stato così. Il problema è il Pdl. È l'asse tra la Lega e il Pdl, l'abbraccio tra Bossi e Berlusconi».

L'interrogativo del "capo" allora diventa un rovello nella seduta-fiume convocata nel bunker milanese. Tutti si rendono conto che questo sta diventando il "momento della verità". «Se si perde a Mila-

no - è la sua analisi - Berlusconi non avrà solo contro i magistrati, ma in Parlamento verranno meno i Responsabili, il Quirinale non potrà che fare il suo dovere e via dicendo. Per risollevarsi dovrebbe fare la riforma fiscale, quella costituzionale, rilanciare l'economia. Ma non sarebbe in grado di farlo». E per rendere tutto ancora più drammatico cita il piano di Tremonti presentato all'Ue che prevede tagli per 8 miliardi quest'anno, il prossimo e nel 2013. Non solo. «Tutti gli chiederanno di dimettersi e lui non lo farà. In quella situazione rischiamo di fare la fine

degli ascari che difendono il forte e tra due anni torneremo al 4 per cento». Una prospettiva che terrorizza tutto lo stato maggiore padano.

Bossi chiede allora di lavorare «ventre a terra» per cercare di ribaltare la situazione a favore della Moratti. Per evitare così la scelta più traumatica. In caso di successo, allora, «potremo organizzare il rilancio e le riforme. Solo così ha senso restare. Altrimenti per noi è difficile reggere». Anche perché tutti i big leghisti sanno che la base è una pentola in ebollizione. Rischia di scoperciarsi con un boato. Ma recuperare a Milano è «complicato». Tra i potentati meneghini - anche Berlusconi - già circola un sondaggio che vede volare Pisapia «Silvio - dice il Senatour ai suoi - deve tirare fuori qualcosa dal cilindro. Non può dire ora che è un voto locale».

Eppure c'è un altro aspetto che fa infuriare il Carroccio. La lotta intestina nel Pdl. Il loro dito indice è puntato contro il Governatore Formigoni e contro Cl, accusati di aver votato contro Berlusconi. «Quello - è il sospetto di Bossi riferendosi al presidente lombardo - pensa di poter approfittare della crisi interna al suo partito». Accuse che un po' tutti confermano e che nello stesso tempo fanno salire ulteriormente la tensione e la preoccupazione per un futuro incerto. La lista degli addebiti verso il Pdl si allunga: ognuno dei presenti al vertice riferisce un episodio che conferma l'analisi del Senatour. E a questo punto la memoria corre a sei mesi fa. Quando, dopo lo strappo di Fini, si aprì la prima riflessione nella maggioranza. «Avevamo detto a Silvio che doveva preparare l'alternativa a se stesso. Doveva indicare un nome. E invece ha scommesso su stesso pensando al 2013. Ma così o vince tutto o perde tutto».

Dopo il 30 maggio, dunque, l'equilibrio della politica potrebbe d'un tratto cambiare. La Lega sa bene che a giugno ogni crisi di governo non può portare alle elezioni anticipate. «Ma nessuno - avverte il leader lombardo - può dire quale sarà la soluzione. Ci chiederanno l'allargamento a Casini e ci parleranno di un governo istituzionale. Noi aspetteremo e vedremo».



Il voto Il Carroccio



«A Napoli, il Pd non può dire di aver vinto. Il voto per Luigi de Magistris non mi stupisce: come più è stato un po' forzavolo mi è una persona onesta»
Flavio Testi, Lega

Bossi: solo con il Cavaliere si fanno le riforme

Rinviato il chiarimento con il Pdl a dopo i ballottaggi. La rabbia della base su Radio Padania

MILANO — «Incontri? Al momento, non è proprio aria di incontri...». Il faccia a faccia tra Umberto Bossi e Silvio Berlusconi, per ora, non è all'ordine del giorno. Anzi, potrebbe saltare anche il Consiglio dei ministri di domani. Il trauma delle Amministrative, nel Carroccio, ancora non è stato riassorbito, anzi: fatto senza precedenti, nessuno nel movimento ha commentato il risultato elettorale, tolte le brevi considerazioni a caldo di Castelli e Calderoli. Di più: la ridefinizione del rapporto con l'alleato resta il punto di domanda intorno a cui ruotano molte delle riflessioni della Lega.

Eppure, se nel centrosinistra qualcuno sogna e profetizza crisi di governo o comunque scenari di rottura a breve, per il momento andrà certamente deluso. Ancora ieri, Umberto Bossi chiuso nel fortino di via Bellerio con i fedelissimi, lo ha ripetuto: «Berlusconi è l'unico con cui possiamo fare le riforme». In più, chiosa amaro un dirigente di altissimo rango, le «rotture tra i soci avvengono sempre quando la società fa utili, non quando è in passivo». Le debolezze portate alla luce dal voto, insomma, almeno per il momento renderanno la convivenza ancora più obbligata di prima. «I conti — ha aggiunto

il leader leghista — li faremo dopo il 29 (la data dei ballottaggi). Fino ad allora, poco casino...». I conti, precisano in via Bellerio, non sono però da interpretare come «resa dei conti». Si tratterebbe più semplicemente di un bilancio ragionato sulle ultime consultazioni. E difatti, Roberto Calderoli ha smentito le «supposizioni assolutamente prive di fondamento» riguardo alla richiesta formale di verifica di governo di cui hanno parlato alcune testa-

te. Resta da capire se quando Bossi parla di «riforme» intende la stessa cosa di cui parla Berlusconi. Bossi in questi giorni riflette sul rilancio deciso del decentramento dei ministeri. È il piatto forte del prossimo raduno di Pontida. Ma nel movimento in molti gli suggeriscono da dare un fermo altolà al premier sulla giustizia, «un tema che ci ha fatto perdere valanghe di consensi».

E tuttavia, di incontri tra i due leader non ne sono stati fis-

sati. Certo, per domani è prevista la riunione del Consiglio dei ministri. Ma è assai probabile che possa essere rinviata in extremis. In questo caso, i tempi per vedere Umberto Bossi e Silvio Berlusconi seduti allo stesso tavolo potrebbero allungarsi. Insomma, dietro ai toni concilianti lasciati filtrare ieri anche dal premier («La Lega resta il mio miglior alleato») la situazione rimane confusa e la realtà è che i due protagonisti ancora non hanno deciso cosa

dirsi.

Se Umberto Bossi dovesse dare retta agli ascoltatori di *Radio Padania*, il patto che ha retto l'Italia per buona parte dell'ultimo decennio sarebbe morto e sepolto. «Berlusconi ha fatto il suo tempo e anche l'alleanza con il Pdl», «Il premier non può promettere, come ha fatto a Napoli, che non si pagherà la Tarsu, la gente è stufo di questi giochetti». E ancora, «È ora di iniziare una nuova strada, questo governo non ha fatto nulla

per le imprese». Ed è ora di finirli con «Berlusconi che prende le decisioni tanto poi "si trova la quadra"».

Non che tale stato d'animo riguardi la sola base. Il sindaco di Varese, Attilio Fontana, ieri ha detto senza mezzi termini che «se votassi al ballottaggio di Gallarate (dove il candidato Pdl ha vinto il "derby" con quella del Carroccio, ndr), voterei Pd». Mentre l'ex candidato leghista a Bologna, Manes Bernardini, ha avuto parole di fuoco nei confronti del Pdl che «ci ha lasciati soli» e del suo coordinatore Filippo Berselli: «Se si fosse svegliato prima...». Sintomatico dello stato dei rapporti tra gli alleati è anche quanto è accaduto ieri in Consiglio regionale lombardo. Il Pdl ha infatti presentato una mozione di censura contro la direttore generale dell'ospedale di Gallarate, rea di aver fatto campagna pro Lega. Il Carroccio, per tutta risposta, ne ha lanciata una contro l'ex sindaco della città, reo di aver presentato una «lista Bossi» che avrebbe impedito alla candidata leghista, che pure ha triplicato i voti del Carroccio, di raggiungere il ballottaggio. Alla fine, «regua armata»: una singolare mozione comune che censura tutti e due.

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Partito Democratico

Bersani: "Berlusconi vada a casa e se sarà crisi la strada è il voto"

"Premiership? Io ci sono". Applauso dei big del partito

GIOVANNA CASADINO

ROMA — «Dopo la scoppolache hanno preso, se Pdl e Lega non sono in grado di affrontare i problemi del paese vadano a casa». E, per essere ancora più chiari, se la maggioranza è sfumata come appare, visto che «non reggono fino al 2013, l'unica strada sono le elezioni». Pier Luigi Bersani ritaglia per sé e per il Pd il ruolo di attaccante. Immagina in realtà un partito che sia un po' Del Piero e un po' Bettega, due fuoriclasse, a centrocampo e all'attacco, generosi ed efficaci. Giornata di soddisfazioni per il segretario. Lo accolgono gli applausi di una piccola folla all'ingresso della sede del partito a Roma. Dentro, nel coordinamento riunito sul risultato elettorale, si alza Walter Veltroni, il leader della minoranza (che aveva parlato di verifica interna se il voto amministrativo fosse stato un flop) e dice: «Non serve nessun dibattito perché condidiamo e ci impegniamo. Serve un applauso». Applaudito quindi dagli altri leader.

Unità sull'onda della vittoria. Alla destra che parla di «sostanziale pareggio», Bersani risponde: «Me la rido, me la rido di gusto...». Mai coordinamento del Pd è stato così breve (35 minuti), mai tanta compattezza. Ma il Pd sa che la partita è cruciale. Il segretario chiede le dimissioni di Berlusconi: «Doveva dimettersi già da tempo, invece di andare a rubacchiare voti. L'unica strada che vedo - alza il tiro - sono le elezioni». Però non vuole neppure caricare i ballottaggi come fossero «l'ora x» della politica nazionale. D'altra parte il vento è cambiato e «non calerà, questo è stato solo il primo colpo». Gli fa

Nella riunione del coordinamento è Veltroni a chiedere il battimani per il segretario

eco Massimo D'Alema: «Messaggio chiarissimo, il paese vuole qualcosa di nuovo». Torna sull'argomento premiership: «Io ci sono ma non mi metto davanti ai programmi e alla coalizione».

Non mancano le ombre nella giornata post elettorale del Pd, a cominciare dalla sconfitta bruciante di Morcone a Napoli e dalla falla di voti democratici in Calabria. A Napoli comunque, ora è il momento di lavorare per De Magistris, poi si affronteranno i «serissimi problemi». Pancia a terra per vincere i ballottaggi. No a chi continua a dire che la fotografia uscita dalle urne è quella di un Pd «ostaggio» del radicalismo di Vendola e di Di Pietro. Vero che Pisapia a Milano e Zedda a Cagliari sono due assi messi in campo da Vendola e che si sono imposti con le primarie, però - elenca Bersani - «in 35 città dove andiamo al ballottaggio 28 candidati sono del Pd, non siamo ostaggio degli estremisti». Un partito spina dorsale

di un centrosinistra aperto. Tuttavia la questione delle alleanze resta da sbrogliare. Il segretario non vuole cadere «nel politichese». Rilancia il Nuovo Ulivo e spiega che è uno schema ma ce ne possono essere altri e che comunque non rincorrerà né Vendola né Casini. Beppe Fioroni segnala che la questione esiste.

Ora serve però rimboccarsi le maniche. E far giocare la squadra con i suoi elementi migliori.

Il leader rilancia il Nuovo Ulivo ma avverte: non rincorreremo né Casini né Vendola

Al sindaco uscente di Torino, Sergio Chiamparino propone di entrare subito nel coordinamento del partito e poi ci sarà un

incarico preciso. Coordinatore delle politiche per il Nord? «Prima ne parlo con lui e poi lo annuncio», fa sapere Bersani. «Provoca» più volte la Lega: «Dov'è finita la Lega di una volta? Questa Lega berlusconiana a Roma e leghista a casa, dove va? Non si può stare con il piede in due scarpe. Anche se ora - prevede - rimpannuccheranno le cose Berlusconi e Bossi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati vanno guardati tutti insieme: però siamo in una situazione in cui il quadro è già delineato su 35 Comuni importanti dove si fa il ballottaggio, in 28 ci sono candidati del Partito democratico **Anna Finocchiaro, Pd**



«Siamo noi il terzo polo» «Bologna è nato qualcosa di nuovo. Abbiamo fatto tutto con Anila cura, contro colossi che hanno investito soldi rubati ai cittadini con i rimborsi elettorali» **Massimo Bugani, Movimento 5 Stelle**

Democratici Partito mai così unito dopo l'esito del primo turno: tutti i big convinti che la vittoria di Pisapia aprirebbe la crisi

Bersani sicuro: il governo non arriva al 2013

«Se cade meglio votare». E Veltroni chiede l'applauso per il leader: dibattito inutile, siamo con lui

ROMA — L'asse tra Berlusconi e Bossi si è incrinato e l'alleanza di governo «non arriverà al 2013», dichiara Pier Luigi Bersani arrivando in sala stampa. Ma a sera, dal salotto tv di Lilli Gruber, il segretario del Pd si spinge oltre e dice che Berlusconi doveva dimettersi a caldo, subito dopo il responso delle urne: «Prima va a casa questo governo e meglio è. Se cade, razionalmente, non vedo altro che il voto anticipato».

Il segretario guarda i dati del Pd e «ride di gusto»; a mettergli il buonumore è l'idea che il Pdl parli di pareggio quando «ha preso una scoppola micidiale». Il suo partito invece gode di «buona salute» e ai ballottaggi, il leader ne è convinto, si rafforzerà. «Riusciremo a compattare ovunque il centrosinistra», si appella ai leader e agli elettori del terzo polo. E chiarisce che a Napoli lavorerà per ricomporre l'alleanza e favorire la vittoria di Luigi De Magistris. Non nega i «problemi serissimi e ben noti» del partito in Campania, annuncia una «ricostruzione» che sa di repulisti, ma rinvia il problema a dopo i ballottaggi.

I nodi possono attendere. Ci sarà tempo per dividersi sulla debolezza del partito al Sud, sul successo dei candidati di Vendola e sulle alleanze:

«Non passerò le prossime settimane a dire quanto sto con Vendola e quanto con Casini». Ma intanto, studiando i risultati, Bersani ha trovato conforto alla sua tesi: «Un nuovo Ulivo e poi un'alleanza più larga può essere il punto di partenza». Quale sia il modello possibile lo dice Massimo D'Alema, da sempre fautore dell'alleanza con Casini: «Guardate Macerata, lì il centrosinistra ha vinto con un candidato dell'Udc. Gli elettori hanno scelto chi offriva maggiori garanzie sulla possibilità di mandare a casa

Berlusconi». Le elezioni politiche sono di là da venire, ma poiché la crisi di governo non è più fantapolitica, Bersani si dice pronto: «Candidarmi a premier? Io ci sono, però non esiste che mi metto davanti al progetto».

L'immagine di Walter Veltroni che chiede ai dirigenti del Pd un applauso per Bersani, racconta meglio di tante parole quale effetto balsamico abbia avuto sui democratici il responso delle urne. Alla vigilia delle elezioni l'ex segretario aveva chiesto una verifica sulla tenuta del partito. Ma adesso è lo stesso Veltroni a dire che «il dibattito è inutile», perché «tutti» condividono l'analisi del voto illustrata da Bersani. E quando D'Alema lascia il Nazareno e i giornalisti gli domandano di Veltroni, il presidente del Copasir mette il sigillo sulla tregua: «La verifica? L'abbiamo fatta... Il voto amministrativo ha detto che le cose nel Pd vanno abbastanza bene, quindi non c'è più nulla da verificare».

Il segretario, che ha annunciato la convocazione di una direzione, ha chiesto ai «big» del partito di lotare «pancia a terra» per vincere i ballottaggi e anche l'opposizione interna ha ben chiaro il valore della

posta in gioco. I democratici sono convinti che Berlusconi abbia imboccato il viale del tramonto e che la sconfitta della Moratti al secondo turno aprirebbe la crisi di governo. Per questo nessuno remerà contro. Beppe Fioroni, uno dei dirigenti più critici, è stato tra i primi a dire che sosterrà De Magistris: «Non si può fare diversamente...». La sconfitta di Morcone brucia, eppure anche Veltroni si limita a dire che il dato è «negativo» e che merita un «approfondimento». Non è tempo di criti-

Allineamento

Anche Fioroni, di solito tra i più critici, si schiera subito con De Magistris a Napoli: «Non si può fare diversamente»

che e distinguo. Che «la fase conclusiva del berlusconismo» sia iniziata lo pensa anche l'ex vicepremier e non sarà certo lui, ansioso com'è di «girare pagina», a guastare la festa al Pd. Una cosa però, a difesa delle sue tesi, Veltroni ha voluto dirla al coordinamento. E cioè che quando i candidati sono validi, le primarie sono la ricetta vincente.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA